Discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio di Stato Manuele Bertoli
in occasione dell'incontro del 17° Consiglio Cantonale dei Giovani

8 settembre 2017

– Fa stato il discorso orale –

Saluto del Presidente Bertoli al Consiglio Cantonale dei Giovani

Care ragazze,
Care ragazzi,

Grazie di essere venuti qui oggi per questo tradizionale incontro di settembre tra il Consiglio Cantonale dei Giovani e il Governo. Saluto anche gli invitati, tra cui la deputata Merlo, qui presente in rappresentanza del Gran Consiglio come è buona abitudine che sia.

Avete quest'anno un tema interessante che sottoponete alle vostre riflessioni e al confronto con noi. Credo che questo sia un momento particolare perché, in un periodo in cui si sta discutendo anche democraticamente del futuro dell'organizzazione della civica, vivere la civica direttamente, attraverso le discussioni sugli argomenti approfonditi, messi a fuoco e poi sottoposti a un confronto di idee e di posizioni anche per ruoli differenti, è senz'altro il miglior modo per praticare questa disciplina e per entrare a pieno titolo nella dimensione della cittadinanza.

Noi abbiamo oggi dei giovani che saranno dei cittadini e che nel nostro Paese attraverso i diritti popolari saranno chiamati a esprimersi personalmente su alcuni temi anche difficili – pensate al dibattito in corso sulla previdenza 2020, che è un dossier piuttosto corposo e complesso, un pacchetto che contiene diverse cose da capire e di cui cercare di capire le conseguenze a breve e lungo termine. E poi abbiamo dei giovani che sono invece forse più appassionati di politica e che magari aspirano in futuro a diventare rappresentanti dei comuni e poi magari del Cantone, rappresentanti di forze e movimenti politici, affinché attraverso la loro rappresentanza possano fare un passo ulteriore in questo grande esercizio che è la democrazia.

Come ho già detto più volte – ad esempio all'evento Speed Debating organizzato dal Parlamento dei Giovani della Città di Lugano che si è tenuto in maggio, a cui forse alcuni di voi erano presenti – è chiaro che avvicinarsi alla politica, avvicinarsi alle cose che in qualche modo ci interpellano, è assolutamente necessario. E perché è necessario? Perché, secondo un vecchio slogan, se tu non ti occupi di politica la politica comunque si occuperà di te. E alla fine tutta una serie di questioni che sono trattate in aule come questa, dal Gran Consiglio, a livello nazionale o a livello comunale, hanno delle ricadute importanti e dirette sul futuro della popolazione. In termini di benessere, in termini di libertà, in termini di concetti e in termini di visioni che evidentemente, se lasciate solo a chi è chiamato per rappresentanza a discuterne, poi magari possono produrre anche degli effetti non desiderati. Stiamo vedendo per esempio adesso un aspetto abbastanza curioso – non so poi come finirà in votazione popolare – legato alla discussione

sull'organizzazione della civica. In questo Parlamento si è raggiunto un compromesso per alcuni soddisfacente, per alcuni vissuto come il minore dei mali, e poi gli iniziativisti hanno deciso comunque di sottoporlo a voto popolare. Ora la dinamica sta un po' cambiando: ci sono dei partiti che avevano detto di sì che adesso stanno dicendo di no, ci sono discussioni in atto e poi alla fine sarà il popolo – come è giusto che sia – a dire la sua e mettere un punto finale a questa storia in modo che si possa guardare avanti.

La democrazia è un lungo processo al quale vale sempre la pena di partecipare e io sono molto contento che voi siate tra quelli che si interessano a questo processo e a questo valore centrale per il nostro Paese. Il nostro Paese è oltretutto un Paese molto particolare nella misura in cui da un lato tutte le forze politiche che hanno una certa quantità di rappresentanza sono al Governo e devono cercare di trovare delle soluzioni in maniera unitaria, se possibile, quindi anche cercare quei compromessi che magari non accontentano tutti, o non accontentano le parti, ma che sono solidi e che possono funzionare. E dall'altro è un sistema politico che è controllato dai diritti popolari che evidentemente sono molto importanti sia per le decisioni che vengono prese a livello popolare, sia per l'effetto indiretto che essi hanno, perché sapere che una certa scelta può essere sottoposta al popolo impone al politico una certa prudenza nell'andare verso soluzioni estreme, perché se poi quella soluzione estrema finisce davanti alla scelta delle urne potrebbe anche cadere. Quindi un sistema che sta in piedi per equilibrio e che ha fatto la fortuna del nostro Paese.

Vi ringrazio di aver partecipato a questi lavori fino a oggi e sono sicuro che anche la giornata di oggi sarà fruttuosa. Speriamo di rincontrarci nel confronto. Forse ancora una cosa: sicuramente partite da vostre idee definite, consolidate, più o meno forti. Siate sempre curiosi delle idee degli altri e mettete sempre in discussione le vostre idee. Non per cambiarle per forza, ma perché sottoporle allo stress-test del confronto con gli altri è sempre salutare e soprattutto estremamente democratico.

Grazie per l'attenzione.

Manuele Bertoli
Presidente del Consiglio di Stato